

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 16 Maggio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA SETTIMANA POLITICA

Settimana questa invero luttuosa! Il console germanico Abbot e il francese Moulin vennero assassinati a Salonicco dal fanatismo musulmano in occasione del matrimonio di una ragazza bulgara con un turco. La verità precisa sulle cause che eccitarono i popoli e motivarono i massacri, non la si conosce tutta e probabilmente non la si conoscerà mai; forse però la colpa non è tutta dei turchi e maggiore anzi l'avranno i cristiani che tentarono strappare la ragazza dalle mani dei novelli suoi correligionari. Né può ancora escludersi che v'abbia avuta la mano il console americano, bulgaro d'origine. Una sola cosa è sicura, che cioè il console italiano ha rappresentato degnamente la nostra nazione, e ha fatto sforzi sovrumani per evitare la strage. Da anni non ripetevamo consimili fatti, che cioè venissero massacrati i rappresentanti inviolabili delle nazioni.

Se in ogni tempo sarebbe deplorabilissimo e foriero di tristi complicazioni un consimile fatto, lo è a mille doppi in questo che la questione d'oriente dà tanto a pensare alla diplomazia europea, e getta la divisione fra le varie potenze. Le navi delle varie potenze trovansi ancorate nella rada di Salonicco a tutela dei cristiani; si ordinano inchieste; si prendono le più serie disposizioni perchè l'ordine non venga ancora turbato.

Non bisogna però prendere il fatto di Salonicco isolatamente; esso non è che un episodio della lotta spaventosa di razza che va delineandosi in Oriente. Incominciata quel giorno che gli Osmanli occuparono quelle regioni non fu assopita che nei giorni della loro strapotenza; ogni qualvolta i popoli la ravvisarono diminuita essi tentarono sempre di scuoterne il giogo. Col contatto della civiltà essi vieppiù compresero la necessità di riavere la indipendenza; le varie potenze fra loro coltivarono necessariamente lo svolgimento dei principii di progresso, il che per i Turchi è fatale, giacchè per la loro origine e per la loro religione fatalista, non possono adattarsi a trasformazioni. Ora che alcune provincie sono insorte l'eccitamento si espande anche nelle altre; le notizie che ne giungono sono allarmantissime, e sebbene smentite ufficialmente pure qualche cosa di serio, oltrechè a Scutari festeggiante il massacro dei consoli, deve essere successo anche a Costantinopoli.

È necessario che le potenze prendano seri provvedimenti atti a tutelare gli interessi e le vite dei loro sudditi, degli infelici cristiani di quei paesi e degli stessi Turchi.

Oltrechè ai loro interessi dovrebbero un poco le potenze pensare anche al loro onore; giacchè della continuazione della lotta e del conseguente eccitamento generale esse hanno non piccola colpa. Esse impediscono alla Servia di entrare nella lotta a deciderla colla spada; esse forn-

scono armi e incoraggiamento agli insorti per negare tutto all'indomani; esse nello stesso tempo impediscono ai Turchi di prendere quelle misure risolutive che possono dar loro ragione sugli insorti, e vietano persino tengano al dovere l'infido Montenegro. In questo modo si perpetua l'incertezza, si lasciano devastare provincie, si fanno esaurire le risorse delle finanze turche. Se la Turchia non può più stare a contatto cogli Europei la si ricacci una volta nell'Asia, ma in ogni modo la si lasci o vivere o morire.

Nè le complicazioni si tolgono; tutto al più se ne protrae lo scoppio per renderlo più doloroso e dannoso. Frutto appunto di queste tergiversazioni è l'odierno esaltamento delle passioni greco-slave e del fanatismo musulmano, che non permetteranno l'attuazione di riforma qualsiasi. E che ciò non sia una semplice congettura, ma che sia l'opinione che si è fatta strada anche nell'alto, lo prova il fatto delle dimissioni date dal granvisir Mahmond, il solo fra i Turchi che comprenda i novelli tempi. Siamo giusti! non si può fare sì che i Turchi non siano Turchi, e si pretende non si muovano che come la pensiamo noi senza nemmeno fornire loro mezzi per accettare questi mutamenti.

Con questo volere e disvolere, con questa patente ingiustizia sia contro il Turco che contro gli insorti non si farà niente. A che valgono le conferenze tenute a Berlino fra i cancellieri delle tre potenze nordiche? Avranno tutto al più servito a dissipare pel momento il pericolo di una imminente rottura fra Austria e Russia; ma siccome le cause sussisteranno inalterate, così questa stessa rottura proromperà senza dubbio un altro giorno. Forse l'unico risultato pratico di questa conferenza sarà stato quello di convincere i due cancellieri che fra Austria, e Russia veri accordi sono impossibili e che bisogna apparecchiarsi con sollecitudine alle evenienze di questa rottura.

Si è entrati così in una seconda fase di trattative diplomatiche; l'è una seconda edizione della famosa Nota Andrassy, che avrà la fine della prima. Senza misure serie non si fermerà lo scoppio degli eventi in Oriente; le riforme la Turchia le accetterà tutte se le potenze lo vorranno, anche se si è dimesso Mahmond, ma per attuarle non basterebbe in questa benedetta Turchia la migliore volontà, perchè è falso che volere sia potere, e tante volte si vuole ma non si può.

Se i magiari per gelosia verso gli Slavi impediscono l'attuazione dei progetti annessionisti della corte Viennese, apparecchiano la propria rovina; essi, così pochi, hanno necessità di non cozzare cogli Slavi che, se non oggi, risorgeranno al certo domani. La loro scusa di gratitudini verso i Turchi per averli ricoverati nel 49 è troppo speciosa; pensino un poco anche alla Russia.

Facendo presto si farebbe forse ancora qualche cosa. L'autonomia assicurata alla Servia e alla Rumenia diede ciascuna volta

un ventennio di pace; se non altro si osi far questo, perchè non si oda ripetere il famoso: troppo tardi!

Dolorosi, dicemmo, sono gli eventi di questa settimana: la situazione è aggravata d'assai in Oriente. Ma ad ogni cuore gentile riesce dolorosa anche per altra causa: la morte ha strappato improvvisamente alla Francia il Ricard ministro dell'interno. Uomo di ferrea volontà, sagacissimo, di intaccabili costumi, calmo e severo, era fatto apposto per consolidare e far ben volere il regime repubblicano; i conservatori per la sua fermezza e moderazione non osavano opporsi a lui; i repubblicani sapevano in quali mani si trovavano.

Può dirsi il consolidatore della novella repubblica francese. E fu ministro per così poco!

Onore imperituro alla sua memoria!

I burgravi

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

Il *Fanfulla* nelle sue informazioni giornali or sono, accennando la voce che sia intendimento del ministero fare grandi mutamenti nel personale delle amministrazioni centrali, mostrava le alte meraviglie, e si appalesava addirittura scandalizzato di questo supposto intendimento ministeriale; anzi, con unzione di santità dubbia, mostravasi perfino renitente a prestar fede alla voce.

Noi non conosciamo gli intendimenti del governo, ma per quella fiducia che abbiamo nella saviezza di chi è salito al potere, e specialmente nella sua logica, dobbiamo ritenere molto fondata quella voce, e speriamo che da semplice voce, essa divenga progetto, e da progetto, fatto.

Se si trovò necessario e giustificatissimo il movimento nelle prefetture e sotto prefetture, non sapremmo vedere come altrettanto logico e necessario non abbia ad apparire ad ogni uomo di buon senso il movimento, e la traslocazione di taluni degli impiegati superiori delle amministrazioni centrali che sotto i ministeri cessati tennero il mestolo in mano spadroneggiando nei dicasteri come altrettanti *pascià*, ed incarnando il sistema di sgoverno durato in Italia per quindici anni.

Noi diciamo anzi di più; noi crediamo fermamente che il movimento di taluni dei più noti burgravi delle cessate amministrazioni, sedenti nei ministeri, presenti forse un bisogno più urgente che non quello degli impiegati di provincia, per riguardi ben facili a comprendersi di convenienza e di moralità pubblica.

Creature dei Lanza, dei Sella, dei Minghetti, dei Cantelli, e del Gerra — uomini notoriamente ligi a quel sistema d'immoralità, e di prepotenza burocratica che per tanti anni abbiamo subito, si trovano oggi ancora nei posti che occupavano.

L'amore al loro peculiare interesse, la speranza in un ritorno al passato, la lusinga di imporsi nuovamente mascherandosi, e facendo la solita ginnastica di spina dorsale, nella quale furono sempre maestri, li consigliarono a rimanere, pronti a servire i nuovi padroni, ma prontissimi anche a tradirli, o per lo meno a servirli assai male — Capi divisione, capi sezione, ferocemente attaccati alla consorteria che regnava sovrana, se rimangono

ancora nei loro posti, potranno nuocere assai all'andamento delle amministrazioni, e creare seri imbarazzi.

Non conviene dissimularci il vero stato delle cose, nè essere tanto ingenui da non vedere la verità.

È possibile che chi nei dicasteri superiori ha fino a ieri rappresentato come uomo di fiducia il Cantelli, o lo Spaventa, oggi possa con coscienza, con interesse, con imparzialità servire agli intendimenti di Zanardelli o del Nicotera?

La teoria dell'elasticità e duttilità applicata agli uomini, è di quelle in cui noi non crediamo.

I ministeri di destra che si succedettero al potere pel giro di tanti anni crearono nei ministeri una camorra saldissima, e compatta, specialmente composta di capi divisione e capi sezione; molti la favorirono, altri la tollerarono — tutti l'hanno rispettata.

Ora se si vuole che le amministrazioni procedano bene incarnando i nuovi programmi degli uomini saliti al potere, è pur necessario rompere quelle fila, e sperdere quella camorra.

Noi siamo inimicissimi delle proscrizioni — ma siamo del pari nemici alle condiscendenze pericolose e fatali.

I ministri, i segretari generali non possono già avere l'onniscienza e l'onnipresenza, per modo da veder tutto, e tutto toccare con mano degli affari molteplici che devono trattarsi nei singoli dicasteri; essi devono quindi di necessità lasciare la trattazione di moltissimi di tali affari ai capi dei singoli servizi, fidando nella rettitudine, nella coscienza, nell'onestà dei capi medesimi.

Noi vogliamo ora per un momento ammettere la perfetta onorabilità di quei funzionari superiori, ma non possiamo ammettere del pari che essi sieno disposti ad uniformarsi alle nuove vedute degli uomini che oggi tengono il potere, vedute tanto lontane per moltissimi riguardi a quelle dei ministeri di destra che si succedettero. Diciamo anzi di più; noi crediamo che quei funzionari si debbano trovare nel più serio imbarazzo, e in una lotta angustiosa colla loro stessa coscienza essendo nel bivio, o di rinunciare al loro sistema per tanti anni seguito, o di tradire il proprio dovere.

Noi conosciamo (e potremmo al caso nominarli) certi capi divisione e capi sezione, notorie creature portate su dai Lanza, e dai Cantelli, burgravi prepotenti, che si credono più ministri degli stessi ministri, e che continuano oggi a fare ciò che facevano sotto i cessati loro padroni — usi com'erano ad aver carta bianca, e mandato latissimo di piena fiducia. Sappiamo che essi non vogliono prestarsi ad atti di legittima riparazione chiesti da cittadini, per non darsi, come suol dirsi, la zappa sui piedi, perchè ciò equivarrebbe a sconfessare il loro operato e farsi accusatori di sè stessi — non vogliono rimediare a falli commessi, ad abusi verificatisi per loro colpa, — e per riuscire a ciò hanno un semplicissimo mezzo: lasciano dormire negli scalfali degli archivi i ricorsi, e le istanze che vengono inoltrate ai ministri, e che i ministri, per la divisione del lavoro, passano ai singoli uffici fidenti nell'operosità ed onestà dei funzionari, perchè vi sia dato corso.

Questa è una delle tante, e logiche conseguenze della presenza nei ministeri di quei burgravi, creature dei ministri cessati.

Quanto tale fatto sia immorale e dannoso ognuno lo pensi.

Ad evitarlo non ci ha che un mezzo: rimuovere e destinare ad altre funzioni i più noti camorristi dei dicasteri, e sostituirli con uomini nuovi, vergini di prevenzioni, non legati da alcun passato, e disposti a fare il loro dovere secondo giustizia.

Il movimento quindi che il *Fanfulla* rifugge dal ritenere pure possibile, noi diciamo ch'è necessario, perchè reclamato da un alto riguardo di moralità e convenienza — e diciamo pure ch'è urgente.

Lo ripetiamo: si rompano le file delle vecchie camorre ministeriali: solo a questo patto i ministri avranno piena libertà d'azione, e potranno assumere tutta intera la responsabilità dei loro atti; se no, correranno rischio di essere involontari complici di abusi, di immoralità, e di ingiustizie.

E non avranno che ad incolpare se stessi.

VARIETA'

Noterelle sul MEFISTOFELE DI ARRIGO BOITO

Dalle Lagune, 14 maggio.

Dialoghetto vicino al Caffè del Teatro Rossini.

Un impresario forestiero guardando la gente che entra: Quanti polli!

Un impresario veneziano: Eh, pur troppo!

Un giornalista bilioso: Non ci badate, se canteranno li farò tacere.

L'impresario forestiero: Impresa difficile sai.

Quel veneziano: Forse no; i contrari di Milano stanno con noi.

Il giornalista: E con noi tutti quelli che non sono polli, ma veneziani di buon senso.

Tale e quale, senza una parola di più o di meno; e detto ciò, la seria triade mosse verso la platea col muso lungo e l'occhio accigliato.

Quanto era magnifica la sala! Essa ci ricordava le famose sere di gala della *Fenice* quando il fiore della cittadinanza veneziana si raccoglieva per ostentare al forestiero incantato, i suoi tesori di ricchezza, di bellezza e di spirito. Cinque o sei tolette all'Erzegovese, di colore scarlato rompeva vivacemente le dolci tinte delle pareti, e facevano muovere bruscamente i binocoli... di certi vecchioni i quali barrivano come elefanti.

Drin drlin; il campanello elettrico avvisa i signori che sono al di fuori, come lo spettacolo sia per cominciare, e poco dopo il piccolo ma grande Faccio, impugna la sua bacchetta e dà voce all'orchestra.

La triade e compagnia allunga un pò più il muso.

Credenti o miscredenti avete mai pensato ai canti del Paradiso? Avete mai immaginato le legioni dei beati prostrate al trono di Dio e cantanti degl'inni che la terra mai non udi? Ebbene se ci avete pensato, meglio; sappiate però che il Boito più che pensarci a quei cori celestiali, per una tal quale sua dimestichezza con le cose immensamente lontane, ne ha voluto carpire qualche frammento, e ce l'ha fatto udire nel prologo dell'opera sua.

Che più?

È il pubblico se n'è accorto di leggieri, e ha sentito dentro le vene un certo nuovo flusso e riflusso di sangue che gli toglieva quasi quasi il respiro. Ansante, coi nervi in convulsione, col cervello agitato, egli non potè ristare dall'interrompere quelle noti divine, e mai un più potente scoppio di grida salutò un pezzo ancora incompleto di musica umana.

La triade arcigna divenne livida, ma i cori rumorosamente battevano.

Il primo atto, esuberante di vita locale di varietà, di novità passò in religioso silenzio nella sua prima parte.

Nella seconda dove Mefistofele avventa il suo No, l'ammirazione fu unanime e il compositore filosofo fu salutato da coloro i quali tengono ancora in onore l'intelligenza e l'ardire.

Al giornalista bilioso erra sulla bocca un sorrisetto pieno d'amarezza.

Il quartetto dell'atto secondo, di fattura squisita, dolcissima, elegante, commove soavemente gli spettatori. La vergine Margherita non affascina il solo Faust, ella seduce, rapisce, il pubblico innamorato.

La signorina Borghi-Mamo coi vezzi, colla voce, con l'arte eletta e sentita, interpreta altamente questa creazione di Boito.

Dell'infernale tregenda co' suoi fattucchieri, stregoni, maghe, satiri, diavoli, e urla, e orgie, il maestro fece una composizione michelelangiolesca. Quale potenza, quale terribilità. Il Mayerbeer nei suoi più caldi impeti d'ispirazione non avrebbe scritto una pagina migliore.

Vero è che il giornalista bilioso non l'ha capita! Aspettate ne griderà croce; oh se griderà! Boito avrebbe dovuto musicare la sua tregenda sull'aria della *Marianina*... allora!!

La scena del *Rossini* però è molto piccola, e alcuni grandi effetti scenici e di sonorità vanno perduti. Che peccato!

Per l'attenzione necessaria delle masse corali, queste non ponno fare certi contorcimenti chiesti dalla situazione; ma perchè le comparse e le ballerine non tengono con un continuo andare e venire e saltellare e raggrupparsi e sciogliersi, quel movimento. Quella confusione tanto necessari alla verità di questa diabolica assemblea?

Il terz'atto è una potente pagina drammatica nella quale il compositore ha versato tesori di melodia. L'orchestra la segue quando da regina, quando da ancella gentile... sempre calda, colorita, luccicante, adorna di tutte le pompe e di tutte le grazie peculiari alla scuola romantica.

La Sacconi nell'orchestra con l'arpa mette ognuno in visibilio. Che dita di fata, che tocchi, che armonici sospiri! N'è quasi tocca l'anima della triade arcigna.

La notte del Sabba classico! Atto quarto. Ecco la forma idealizzata, ecco il bello, ecco le grazie e l'amore. Il musicista ha evocato Elena; l'ha fatta cantare e innamorarsi di Fausto... l'antica beltà s'è congiunta alla moderna; il poeta c'è sublimemente riuscito.

L'ammirazione, la commozione sono generali; scoppia ancora nella sala un grido di delirio. Compositore ed esecutore sono alla ribalta; vanno, tornano, vengono ancora, replicano il finale, ritornano, il pubblico è stanco di batter le mani, i piedi; e ancora si vorrebbe con la voce replicare l'ovazione.

Siamo alla morte di Fausto, e qui di nuovo il bello fulge da capo a fondo. Barbacini dice stupendamente la sua romanza, e le masse corali e l'orchestra prorompono mirabilmente in quel frammento carpito al cielo da Arrigo Boito. L'esaltazione non ha più confine, la gente non va via, vuol vedere fino a ristucarsi, tutti, tutti, tutti, compreso l'ardito impresario al quale è poca ogni lode.

Ma la triade è scombuscolata; essa che avrebbe pagato a peso d'oro e di coscienza un insuccesso! I polli, la *claque*, i compiacenti, gli amici erano nientemeno tutti coloro che affollavano, il teatro, l'intero lubbione, la ricca gente dei palchetti, i nobili e i borghesi della gremita platea, tutti perdo.

Dunque? oh non c'è da che spaventarsi, la triade per l'estero ha ancora un'arma, e non c'è verità che tenga, essa l'adopererà senza alcun riguardo, e vedremo presto le conseguenze.

Però vi conosciamo... e noi cambieremo le nostre noterelle in qualche cosa di più pungente. Badate.

A noi resta intanto il sommo bene di gridare con tutta l'anima: viva l'arte italiana; e di salutare nell'illustre padovano uno dei più grandi e benemeriti suoi cultori.

Calandra.

Corriere del Veneto

Da Verona

li 11 maggio

(L.D.) Trovandomi a secco di notizie cittadine di qualche rilievo, vi dirò qualcosa dei

nostri giornali, limitandomi però ai due principali, giacchè per la loro importanza politica, degli altri non franca la spesa occuparsene.

All'*Adige*, giornale ufficiale, non piace il progetto Nicotera, di sostituire cioè, i Bollettini di prefettura ai giornali ufficiali; egli però, prudentissimo com'è non combatte direttamente il progetto per tema di cozzare contro l'articolo 9; ma se qualcuno gl'invia qualche osservazione in proposito con piacere la pubblica.

E così fece giovedì (4 corr.) stampando in capo alla cronaca una lettera, la quale disapprovava la proposta ministeriale, e s'ingegnava a dimostrarla contraria all'interesse e dei governanti e dei governati.

E pensare che per mantenersi gli annunci ufficiali avea così bene compiuta l'evoluzione!

Però, quantunque io non voglia ergermi a giudice in materia, mi pare che per quel povero *Adige* dovrà riescire troppo amara tale innovazione, tanto più che per esso è questione di vita, o di morte.

Tuttavia, siccome è ragionevole, quindi son certo che saprà rassegnarsi, nè mai escirà da quel dignitoso contegno in cui si mantenne finora.

Chi invece, non sa rassegnarsi è l'*Arena*; l'organo sfogato dei *Novanta*, che se dal contegno si dovesse giudicarla, si sarebbe indotti a credere che, la caduta del Minghetti abbia pregiudicato più i suoi interessi che quelli dell'*Adige*.

Voglio credere però che queste sue escandescenze, quel suo raccogliere e le basse insinuazioni dei giornali consorti, o ciò che per impazienza può uscire da sinistra per dimostrare ai suoi lettori che l'attuale ministero è da tutti malvisto, sia causato dal solo spirito di parte, e che l'interesse non c'entri per nulla.

In ogni modo però, ciò mi prova ch'essa, *Arena*, (o chi la scrive) essendo pianta esotica, punto o poco conosce i miei concittadini, se crede in tal modo attirarli a sé.

Se non lo sa, io le farò conoscere di quali elementi si compongono i suoi lettori sui principii politici dei quali mi pare faccia troppo assegnamento.

Gran parte (forse i più) di coloro cui va in mano l'*Arena*, sono quelli che del giornale leggono solo la *cronaca cittadina* e l'*appendice*, i quali punto s'appassionano di politica, neppur quando vi sono interi discorsi dell'ex ministro Minghetti, e basse accuse all'indirizzo d'uomini distinti come l'on. Mussi.

Che leggano l'*Arena*, e che s'interessino di politica vi sono i monarchici puri; ma a questi spiacciono troppo le assurde sfuriate contro l'attuale ministero, poichè essi sono convinti che il re con quel tatto politico che lo distingue (stile consortesco del passato) non avrebbe di certo affidato lo stato ad uomini, sull'onestà e capacità dei quali vi fossero dei dubbi.

Unici adunque cui può andare a sangue siffatta condotta sono i clericali, in unione ai famosi *novanta*.

In quanto a noi democratici, i travasi di bile d'un giornale consortesco non fanno né freddo, né caldo; giacchè conosciamo appieno lo spirito dei veronesi e sappiamo che continuando su questo metro il giornale sedicente moderato non potrà che giovare alla nostra causa.

Del resto volete una prova della logica consortesca? eccola.

Secondo l'*Arena* (N. 120) l'on. Mussi non può essere un buon cittadino, perchè, invece di essere stato un martire, o un soldato dell'indipendenza della Patria, ha coltivato il riso, quindi per logica conseguenza bisognerà desiderare che vi sia sempre guerra, altrimenti se staremo 50 anni senza guerre, l'Italia rimarrà popolata di pessimi cittadini, vi pare?

Ma ammesso anche che per essere un buon cittadino sia indispensabile essere stato un buon patriota, crede forse l'*Arena* che i migliori cittadini si troverebbero fra i consorti? si disinganni, poichè se io dovessi giudicare il partito consortesco alla stregua ch'essa giudicò il Mussi, sa ella che razza di cittadini ne verrebbero fuori?

Lasciando da parte i Minghetti, Cantelli, Righi, Messedaglia, ecc., cosa dovrei dire degli amici dell'*Arena* che non contenti d'aver sempre coltivato il riso, l'hanno anche esone-

rato dal Dazio Consumo per trarre maggior guadagno?

Da brava dunque cara *Arena*, sia più giusta e moderata nei suoi apprezzamenti, specialmente quando si tratta d'uomini come il Mussi; e soprattutto non venga più fuori col patriottismo, altrimenti comprometterà l'intera consorteria.

Da Adria

12 maggio.

Non so se abbiate letto le insinuazioni venulose che stampò la *Provincia di Rovigo*, nel suo numero di venerdì, sotto la rubrica *Cronaca Provinciale* a carico dell'avvocato Ero Grotto.

E conoscete il motivo di quell'articolo?

Fu una provocazione, dice la *Provincia*.

Sapete già, con quale dimostrazione imponente e solenne, la cittadinanza Adriese onorò il ritorno dell'avv. Grotto. In tal occasione vennero pubblicate tre epigrafi di circostanza e di queste ne fu spedita copia a molti giornali, a tutti quelli in ispezialità che annunciarono un mese fa l'arresto del Grotto, riportando la notizia dalla *Provincia di Rovigo* che si affrettò a darla per la prima.

Ma ditemi voi chi avrebbe potuto ricevere quelle epigrafi per una provocazione? Nemmeno *Don Chisciotte*, e bisogna dire che questi era più serio quando se la prendeva coi molini a vento, di quello che sia la *Provincia* prendendosela con quelle epigrafi.

Quello che urtò tanto la suscettibilità della *Provincia*, fu qualche frase di taluna di quelle epigrafi, allusiva all'astiosità dei nemici politici dell'avv. Grotto, i quali approfittarono dell'errore della Giustizia per gettare a piene mani il fango sulla sua riputazione. Da ciò si spiega facilmente la ragione di quelle frasi, della loro vivacità e, cioè, come una rivendicazione dell'opinione pubblica, la quale in Adria fu sempre a favore dell'avv. Grotto, contro i suoi nemici. Notate anche, e ciò dev'essere ben considerato da tutti gli imparziali, che la voce pubblica asserisce insistentemente che sieno state commesse delle insinuazioni a carico del Grotto presso le Autorità che istruirono il processo Giulianati; giacchè i giudici istruttori, nell'occasione che furono in Adria per quel processo, erano attirati a tutti i momenti dai nemici politici del Grotto e taluno di essi perfino fu visto mangiare e dormire in casa di quelli. Io non raffermo quanto asserisce la voce pubblica, ma la riferisco e speriamo che si saprà cosa vi sia di vero in avvenire.

Quanto al linguaggio della *Provincia* non bisogna farne nessun caso perchè, dacchè è caduto il governo di Destra, è sotto un attacco di idrofobia e si prevede che non potrà per adesso guarire.

Trovo inutile il dirvi che contro il Grotto non si procede nè per truffa, nè per appropriazione indebita, nè per nessuno di questi reati, se non basta dire fu assolto dall'imputazione di furto.

V'è soltanto negli atti giudiziari una lettera colla quale il Grotto difendeva la propria onestà, attaccata da certa persona, con frasi troppo vive nelle quali si è creduto di trovare qualche elemento da procedere contro il Grotto per minacce, e per questo egli prestò una cauzione di 500 lire — cauzione non richiesta dal disposto della legge, — ma non v'è in quella lettera incriminalità per quel che si può congetturare dal suo contenuto, conosciuto da tutti e perchè il Tribunale venne in possesso di quella lettera senza querela di parte, ma su questo non mi estendo.

E la *Provincia* di fronte a questi fatti, a tutti noti, dice che non si faccia del male a chi ha bisogno d'ombre? (notate la parola). Povera *Provincia*! non v'è che da compiangere la sua monomania.

Del resto, caro Direttore, il vostro corrispondente non s'avrebbe nemmeno preso la briga di rispondere alla *Provincia* che è un giornale oramai esautorato, demolito.

Ora non si legge più nemmeno nei paesetti della nostra campagna dove una volta la gente si sacrificava colle sue popolate perchè..... erano ufficiali. Ma per mostrare le armi sleali a cui ricorrono, come sempre, gli organi della vecchia maggioranza, della rovesciata consorteria, e fra questi la *Provincia* di proverbiale malafede, ho voluto mettere in evidenza anche questo fatto, che raffermi l'opinione di tutti i galantuomini e metta in guardia quei pochi che, se ve ne sono, la leggono in buona fede.

Venezia. — È arrivato il principe ereditario di Danimarca con seguito: prese alloggio all'Hotel-Danieli.

— Anche la seconda rappresentazione del *Mefistofele* destò entusiasmo.

Treviso. — La sottoscrizione per dar vita ad una Società politica liberale progressista dà ottimi risultati: ne sono promotori egregie persone appartenenti a varie frazioni del grande partito liberale. Notiamo i nomi seguenti:

Dott. F. Gritti, A. avv. Mattei, G. B. avvocato Radaelli, F. dott. Sartorelli, co. G. de'Mezzan, A. Giacomelli deputato al Parlamento.

Chioggia. — Coll'anno venturo la Scuola tecnica di Chioggia sarà pareggiata agli istituti governativi — ciò era desiderato da molto tempo, e la notizia è sentita con piacere da tutti che s'interessano al pubblico bene.

— Gli studenti di terzo corso della Scuola tecnica hanno presentato al Municipio una istanza interessandolo a volersi prestare presso il R. Ministero della pubblica istruzione, onde ottenere nel corrente anno scolastico una sezione d'esame presso detta scuola.

Conegliano. — Il Consiglio provinciale approvò con 14 voti contro 9 la proposta di un sussidio al teatro per lo spettacolo d'autunno.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale num. 113, contiene un regio decreto con cui si approva il regolamento relativo al convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia, ed altri d'interesse locale.

Disposizioni nel corpo della regia marina, nel personale delle carceri e in quello giudiziarie.

Cronaca Padovana

Ieri il comm. De Ferrari si è recato negli uffici non come prefetto, ma piuttosto come un cittadino che va ad osservare la casa nella quale dovrà prendere stanza. Però egli ha conferito con alcuni capi di servizio e consiglieri.

Oggi egli si reca alla Prefettura ufficialmente per prendervi possesso, ed oggi stesso dal Consigliere delegato dal sig. Ispettore di P. S. e dagli Ingegneri Capi degli uffici tecnici gli saranno presentati gli impiegati. Credesi che, come suolsi fare di consueto in tali circostanze, il sig. Prefetto terrà una allocuzione, un discorsetto accademico in famiglia.

Il comm. De Ferrari, non ha famiglia; è perciò ch'egli per ora, a quanto abbiamo udito, non prenderebbe alloggio nel Palazzo prefettizio in Riviera S. Giorgio, ma continuerebbe a dimorare all'Albergo. Però crediamo sapere che una sorella convivente con lui sia per raggiungerlo fra non molto, ed allora credesi ch'egli occuperà il palazzo.

Il comm. De Ferrari è un uomo sulla sessantina, alto, d'aspetto militare, di modi franchi, e sinceri, non disgiunti da una cortesia da perfetto gentiluomo; fece la sua carriera dai più bassi gradini; è quello che si suol dire nel gergo militare: soldato del baracchino. Dicesi sia la prima volta ch'egli mette piede nella nostra città.

Associazione costituzionale. — Nell'adunanza di Domenica, dei quattrocento e più soci, intervenne circa il cinque per cento, una specie di interesse legale pagato alla Consorzio tanto perchè non strepiti e stia buona. Temesi che in seguito l'interesse verrà ridotto.

Fuori una ruota! — Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 6 1/2 un elegante *docker* tirato da due bei cavalli morelli veniva rapidamente dal Ponte del Businello, o dalla via dell'Orto Botanico, non sappiamo bene; sul *docker* erano quattro signori, uno dei quali, il più giovane, ma certamente il più appassionato antomedonte, guidava con superba ferezza quella pariglia, guardando dall'alto del suo seggio con occhio di compassione i miseri mortali che se ne andavano a piedi, al di sotto del suo livello almeno di due metri.

Ma le gioie di questo basso mondo sono brevi e fugaci. Ad un tratto s'ode una voce dalla strada che grida verso quelli del *docker*: *la roda, la roda!* Quei signori, e specialmente l'intrepido antomedonte, non se ne danno per

intesi credendo d'aver a fare coi soliti monelli che per spaventare chi sta sopra un ruotabile gridano a quel modo, e intendono dire: la ruota gira. Ma sta volta non erano monelli, erano uomini seri che gridavano, e con insistenza e quasi con rabbia vedendo la impassibilità di quei messeri. Ma prima che l'antomedonte si decidesse a prestar orecchio a quelle grida allarmanti, e trattenesse i cavalli per verificare che cosa avesse: *la roda*, una ruota di dietro del *docker* uscì dal suo perno, e si staccò... *patatrac!* il *docker* fece una conversione a sinistra, ma fortunatamente non ribaltò, e più fortunatamente ancora i cavalli non si spaventarono, e dopo pochi passi, docili, buoni, come cavalli morigerati, e di ottimo cuore si fermarono; il colpo però era stato grande: l'antomedonte vacillò sull'alto suo seggio, e il cappello gli rotolò a terra, tutti ebbero molta paura, ed il *docker* si fece piuttosto male.

Si staccarono i cavalli, che si condussero a mano; si rimise la ruota a suo posto provvisoriamente, e i quattro signori dovettero mischiarsi col resto dei mortali a piedi!!

Teatro Nuovo. — Ci affrettiamo di offrire alle nostre gentili associate e agli amatori della musica l'elenco della Compagnia di Canto e Ballo che si produrrà sul nostro massimo Teatro nella prossima stagione di Fiera. Noi vogliamo credere che la stagione sarà per riuscire brillantissima per i soggetti che la compongono di alta fama meritamente acquistata in teatri nostrali e stranieri.

TEATRO NUOVO

Nella stagione della Fiera del Santo si daranno due Opere ed un Ballo grandioso.

OPERE

1^a *Guglielmo Tell*, opera-ballo del M.^o Rossini.
2^a *Dolores*, opera del M.^o Auteri.

BALLO

Pietro Micca, del Coreografo Manzotti, posto in scena dal medesimo.

COMPAGNIA DI CANTO

Prima donna assoluta per l'opera *Dolores*:

ANTONIETTA FRICCI

Prima donna assoluta per *Guglielmo Tell*:

Elvira Tati

Primo contralto assoluto:

Maria Galliani

Primo tenore assoluto:

Antonio Aramburo

Primo baritono assoluto:

Adriano Strozzi

Primo basso assoluto:

L. Barberat

Primo basso:

Giov. Batt. Dal Fabbro

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra:

RICCARDO DRIGO

Maestro dei Cori: VITTORIO OREFICE

Coristi N. 70

COMPAGNIA DI BALLO

ANTONIO MANZOTTI, Coreografo

Copia danzante di rango francese:

ROSITA MAURI

Achille Coppini

Mimi, Mime N. 32 — Primo ballerine di mezzo

carattere N. 16 — Ballerini N. 16.

Corifei, Statisti, Comparsa, Paggi, Ragazzi.

Primo violino Direttore d'orchestra per balli:

ANTONIO BARBIROLI

Professori d'orchestra N. 70 — Bandisti N. 25.

Scenografo: *Giacopelli Giuseppe*

Direttori del macchinismo: *Feroni e Maule*.

Seusate se è poco.

Nessun reato e nessun arresto

nell'interno della città nel corso delle passate ventiquattr'ore.

La cronaca della provincia registra dei furti di polli, d'erba, e di altre bazzecole — piccoli ferimenti, percosse di poco conto. Reati gravi sia per l'entità, sia per le circostanze, nessuno. — Si vede che i malfattori non vogliono turbare questi primi giorni della amministrazione del nostro nuovo Prefetto: gli permettono di mettersi a sedere e di pigliare la penna in mano, poi ricominceranno.

Errata corrigè. — Nello studio critico del sig. *Salmini Vittorio* sul *Mefistofele* del Boito, da noi pubblicato l'altro giorno, è corso un errore nella prima linea: fu stampato *cielo dell'idea*, e doveasi naturalmente stampare: *ciclo*.

Il signor Prefetto vorrà loro tener conto di questa tregua cortese.

Memoriale dei Privati

E aperto il concorso al posto di medico chirurgo nel Comune di Saonara col soldo annuo di L. 1680. Le istanze si dovranno presentare entro il 15 giugno p. v. all'ufficio Municipale di Saonara.

Sabato 20 corr. alle ore 11 ant. nella locale Prefettura avrà luogo l'asta per la delibera del lavoro d'urgente difesa frontale con volparone e sassaia nelle località Coen e Suster sopra i sostegni di Bassanello. — Dato di perizia L. 8000. — Deposito cauzionale L. 600: quello per le spese L. 200: termine per fatali il giorno 25. Il lavoro dovrà essere compiuto in 40 giorni; il prezzo sarà corrisposto in rate di L. 2000 l'una.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Procedesi allo scrutinio segreto sul progetto dei termini per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali.

Comunicasi la discussione del bilancio definitivo del 1876 pel Ministero d'agricoltura e commercio.

Ghinosi richiama l'attenzione del Ministero sopra la tassa speciale che tuttora aggrava in alcune provincie venete i proprietari delle macchine agrarie, tassa che la giustizia distributiva e l'eguaglianza richiedono sia tolta.

Maiorana accetta il richiamo rivolto gli permettendo di rimediarsi.

Serena segnala i tristi effetti delle leggi forestali del 1866 tuttora vigente nelle provincie napoletane. Chiede ne sieno almeno aboliti alcuni articoli.

Majorana prende l'impegno di studiare la questione.

Pissavini eccita il ministero ad adempiere gli obblighi assunti verso gli espositori del concorso agrario regionale di Novarra, ordinando il pagamento dei premi decretati dal Giuri.

Majorana risponde parecchi premi essere stati soddisfatti ne esservi difficoltà per soddisfare i rimanenti appena vengano regolarizzati i conti relativi.

Villapernice e *Sella* raccomandano al ministro di non mantenere nel bilancio prossimo la diminuzione stabilita in questo degli allievi ingegneri delle miniere inviati all'estero.

Maiorana e il relatore *Nobili* danno ragioni della temporanea diminuzione di tale spesa.

Bordonaro raccomanda pure la modificazione al decreto del 1869 relativo alla sorveglianza delle società industriali che vorrebbero fosse abolita come inutile.

Minghetti contraddice tale raccomandazione.

Maiorana dichiara che la questione di sorveglianza, e di sindacato per le società industriali e commerciali verrà nuovamente esaminata e risolta secondo i principii della libertà.

Altre raccomandazioni, riguardo all'ordinamento degli istituti tecnici e delle scuole di arti e mestieri; vengono inoltre fatte da *Guala*, *Massari*, *Nelli*, *Di Gaeta*, *Luzzatti* e *Nobili* e sono dati schiarimenti e fatte dichiarazioni da *Bonghi*, da *Majorana* e da *Coppino*. Approvansi i primi 35 capitoli del bilancio nelle somme proposte dal Ministero e ammesse dalla Commissione. Annunciasi che il progetto sottoposto a scrutinio risultò approvato.

Recentissimo

Un corrispondente da Roma al *Pungolo* di Napoli dice che fra i nuovi Senatori che verranno fra breve nominati vi saranno i seguenti: Prof. *Carrara*, il poeta *Prati*, *Giulio Carcano*, e i Prefetti *Bargoni*, e *Zini*. — Accennasi da altra fonte, ma con minore probabilità, che possano essere nominati anche i nuovi Prefetti: *Caracciolo di Bella*, *Gravina* e *Poternostro*.

A Nuoro (Sardegna) fu celebrata con speciale solennità la commemorazione per la morte del compianto deputato onor. *Giorgio Asproni* che Pisola di Sardegna e l'Italia tutta non dimenticheranno mai finchè il patriottismo e l'intemerata onestà saranno virtù venute.

DEPUTAZIONE VENETA

L'onor. Secco chiese d'interrogare il ministro delle finanze circa i regolamenti sulla fabbricazione dei tabacchi. In seguito a richiesta dell'onor. Presidente del Consiglio, questa interrogazione verrà svolta quando si discuterà il bilancio dell'entrata.

Siamo lieti che l'on. Secco intenda occuparsi seriamente di una questione che tanto interessa alcune parti del Veneto; egli, attivissimo presidente del Comizio agrario di Bassano, può portare nella questione le più larghe vedute.

Ci consta che una Commissione fu nominata per rivedere e studiare tutte le disposizioni, e fare quelle proposte che crederà convenienti per regolare la prostituzione nei suoi rapporti politici, economici, igienici e morali.

(Bersagliere)

Ultima ora

Roma, 15. — Il *Diritto* dice che ieraltro riunironsi a Berlino in conferenza i ministri degli affari esteri di Germania, di Russia, d'Austria, e gli ambasciatori d'Italia, di Francia e d'Inghilterra. L'accordo più completo fu stabilito in quella riunione, nella quale il rappresentante d'Italia poté avere parte importante trovandosi già munito di precise istruzioni.

Roma, 15. — Il *Bersagliere* dice che le nomine dei nuovi senatori sono ventitré.

Salonico, 15. — Finora furono arrestati 53 individui. — Gli arresti continuano. — Il processo è incominciato. — La città è tranquilla.

« Il principe Napoleone fu eletto deputato ad Ajaccio. »

Povero bonapartismo!

Roma, 15

Le nomine dei nuovi senatori sono circa 25 fra cui il deputato Giuseppe Ferrari, il poeta Prati, il penalista Carrara, il Raniere, il Pessina, il Palasciano ed i prefetti Caracciolo, Zini, Paternostro, Gravina. I trattati di commercio saranno probabilmente prorogati a tutto aprile 1877.

(Ragione)

Nelle elezioni amministrative che ebbero luogo domenica a Piacenza il partito moderato e il clericale fecero causa comune. Con tutto ciò il partito liberale ebbe un risultato favorevole.

Roma, 15 maggio, (ore 9 ant.) — Si conoscono nuovi particolari sul libro nero. Le biografie-libelli furono ordinate in parte il 4^o maggio 1870 dal ministro Lanza, e il ministero rilasciavano ricevuta alle autorità che le trasmettevano. La biografia del Nicotera era depositata presso un notaio.

Assicurasi che il ministero abbia chiesto una proroga ai trattati di commercio fino a tutto aprile 1877, per dar termine alle trattative avviate.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 14. — Lo Kzar è giunto stamane ad Ems: Andrassy lascerà Berlino stassera, Gortschakoff probabilmente domani. Il senatore montenegrino Petrowich è atteso oggi. La Cannoniera tedesca *Cornet* ricevette ordine di recarsi a Costantinopoli.

PARIGI, 13. — È firmata la nomina di Marcere a Ministro dell'interno. Assicurasi che Faye di sinistra succedagli come sotto segretario di Stato all'interno.

MADRID, 13. — Il Congresso nominò una commissione incaricata d'una inchiesta minuziosa sulle finanze spagnuole dal 1809 fino al 1874.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

LEZIONI

DI TEDESCO E FRANCESE

dal prof. Bert

Via Rialto, casa Cavallini, N. 1777

in Padova

20 Medaglie — Parigi, Londra, Vienna, Lima ecc. — 20 Medaglie

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni

IL VERO

ELEXIR COCA-BUTON



Fabbricato con vera foglia

DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria

a vapore

GIOVANNI BUTON E COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 Medaglie

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi presso tutti i droghieri, confettieri e liquoristi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro Elixir Coca G. Buton e C. Bologna portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma G. Buton e C., più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge. (1258)

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvisare, che stante l'alargamento stradale la sua Farmacia, con annessovi Magazzini venne provvisoriamente traslocata dirimpetto al Caffè Dante, Casa Clivieri N. 4557. Ren'è pure noto che la suddetta Farmacia trovasi fornita d'ogni sorte di Specialità — Oggetti di Chirurgia ecc.

FERDINANDO ROBERTI
Farmacista al Carmine.

(1201)

ACQUA DI STARO

(IN VALLI DI SCHIO PRESSO RECOARO)

La sola delle fonti ferruginose brevettata da S. M. Re d'Italia perchè ritenuta superiore alle altre.

L'acqua minerale di Staro ricca qual'è di Bicarbonati di ferro, calce, magnesia, potassa, soda venne dichiarata dalla Facoltà Medica di Padova e da Eminentissimi Medici, un rimedio incontestabile, tonico, stomatico, diuretico, antiscettico, deastringente, contro tutte le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emoroidarie, uterine e della vescica, e ricostituente nelle convalescenze delle malattie gravi, come miglioni febbrili, gastriche, tifoidee, clorosi, anemie sifilide ecc. ecc.

L'Acqua di Staro si presta più di tutte per la cura a domicilio, perchè si conserva inalterata gazzosa, e perchè è la più buon mercato.

Si prende da sola, col vino, col sciroppo di Tamarindo dalle due alle cinque bottiglie nella giornata.

Dirigere domande: B. Valeri Vicenza, F. Roberti e L. Cornelio Padova, A. Bianchi Verona, P. Pozzetto Venezia ed al Deposito Generale presso F. Zanella in Schio Vincenzo Ronconi Socio ed Amministratore della Fonte in Valli di Schio. (1260).

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

è il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed ecchiazioni, ed ulcere delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

PULVERE VEGETABILE PER I DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Centenari, alla Madonna, San po S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60 — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornelio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandicocomo, Filicuzzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Bararia — Perugia, A. Vichi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per il tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Bogenmass 2

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE-CORRIERE VENEZIANO — Via Zattere N. 1231.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comodi americani, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Gav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di deolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico

dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il R-egno per L. 1,20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Fosca. — Farmacia Böttcher a S. Antonio. — CUGOGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fernasieri. — PIOVE, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biesioli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARINI.

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSSETTER

DI

NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrukge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.